

## VICENDE ARTIGIANALI DI MASTRO LUDOVICO PARIETTI E FAMIGLIA A MARCHIROLO NEL SEC. XVIII

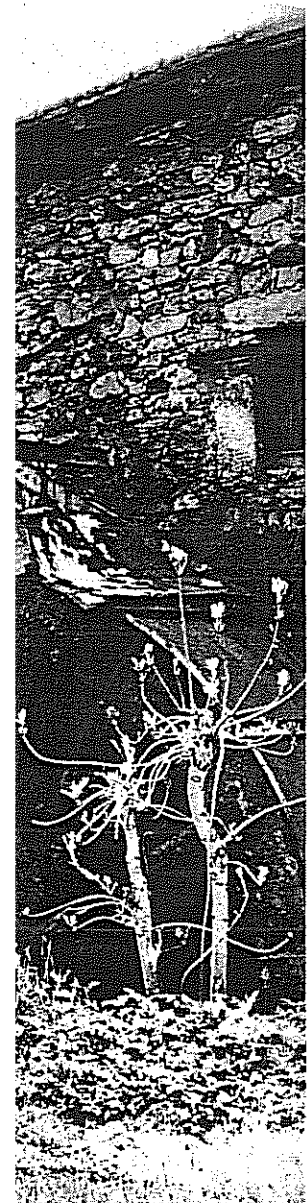
*La storia materiale, dei mestieri e degli attrezzi, dei mulini e dei magli, è ancora storia di uomini. Ha scritto Marc Bloch che « l'oggetto della storia è per sua natura l'uomo. O meglio: gli uomini. ...La storia vuol cogliere gli uomini al di là delle forme sensibili del paesaggio, degli arnesi o delle macchine, degli scritti in apparenza più freddi e delle istituzioni in apparenza più staccate da coloro che le hanno create. ...Il buon storico somiglia all'orco della fiaba: là dove fiuta carne umana, là sa che è la sua preda » (Apologia della storia o mestiere di storico, Einaudi, Torino 1969, p. 41).*

*Storia di piccoli nuclei, di rapporti mai assurti all'onore della memoria collettiva esplicita: eppure storia che, per cammini sotterranei, va anch'essa a formare, segnare la memoria collettiva, quel gran complesso di ricordi esperienze tradizioni prospettive che muoveva e muove, univa e unisce una umanità così apparentemente slegata e sparpagliata.*

*Quando, come nel caso della famiglia Parietti di Marchirolo, la cocciuta volontà di memoria 'privata' conserva nei secoli i documenti delle genti passate, sono come degli squarci su una realtà che la memoria collettiva solo intuisce, e che invece ci si apre nella sua corposa quotidianità, o dimessa verità.*

*Questa svelta rassegna di Mario Frecchiami — animatore di quel notevole fervore di ricerche che si raccoglie intorno alla Badia di san Gemolo a Ganna e al suo Archivio storico — ci dà un assaggio di quante conferme e di quante aperture anche una micro-indagine su una piccolissima porzione di vita può offrire. L'augurio e l'impegno sono di non fermarsi qui: di riprendere in mano quei documenti e 'farli vivere', cogliendo la loro microstoria nell'affresco più ampio di rapporti economici e politici di tutto un territorio.*

Non capita frequentemente che una stirpe di semplici artigiani custodisca gelosamente per secoli i documenti più significativi dei suoi ascendenti, riguardanti la loro provenienza, la loro vita, le loro professioni; solitamente, con il passare del tempo e lo scadere degli interessi immediati, quei documenti finiscono tranquillamente sul fuoco, o nella spazzatura, ad opera di qualche discendente culturalmente sprovvisto, che non riesce più a leg-



gerli od a capirli, oppure desideroso di mettere una pietra sul passato dei suoi avi, perché ritenuto troppo insignificante di fronte alla già complessa e spesso tormentata storia generale.

Il caso eccezionale si è avverato in un ramo della stirpe Parietti di Marchirolo, il cui capostipite Mastro Ludovico di Giacomo, proveniente da Bosco Valtravaglia, si insediava nel paese con la sua famiglia intorno alla metà del sec. XVIII.<sup>1</sup> La sua multiforme attività, per certi versi anche curiosa, ha giocato probabilmente un ruolo determinante a favore della suddetta conservazione documentaria.

Ludovico nasce a Bosco Valtravaglia da Giacomo di Ludovico e da una certa Catterina, non meglio identificata, ma probabilmente appartenente al ramo Martinelli, pure di Bosco;<sup>2</sup> viene battezzato il 27 luglio 1713 nella chiesa parrocchiale.

La professione del padre non è esattamente nota, ma da un documento del 1724, che è un contratto di vendita del nonno Ludovico fu Giovanni Angelo di una parte del *Molino d'Anna* (in dialetto *Mulindana*), situato in territorio di Mesenzana ai piedi di Bosco, pare di dover dedurre un'attività di panettiere o mugnaio.<sup>3</sup>

Il nucleo familiare da cui proviene è certamente ancora di tipo patriarcale, ma la forte espansione demografica in atto da alcuni decenni sta operando le inevitabili sfaldature; nel 1728 il padre Giacomo, in un contratto di acquisto di una pezza di terra a prato nei pressi del detto mulino, risulta ormai *filio separato Ludovici, et negotia a se ipso gerenti iam annis quinque*.<sup>4</sup>

All'età di ventisette anni Ludovico sposa Maria Francesca Parietta, pure di Bosco e lontana parente; dalla loro unione nasce il primo figlio Giacomo nel 1731. Due documenti datati all'anno 1744 lo segnalano ancora presente nel suo paese,<sup>5</sup> ma il suo interesse si è ormai spostato verso la terra di

<sup>1</sup> I documenti sono conservati attualmente nell'abitazione del fabbro Adriano Parietti fu Guido di Marchirolo, in via Roma n. 13. La ricostruzione genealogica di questo ramo, sulla base degli Atti di Battesimo, Matrimonio, e Morte, custoditi negli Archivi Parrocchiali di Bosco Valtravaglia e di Marchirolo, è la seguente: Ludovico (1713-1781), Giacomo (1731-1770), Giuseppe Carlo (1763-1811), Lodovico (1806-1878), Francesco (1838-1917), Carlo (1865-1939), Guido (1897-1980), da cui i viventi Giancarlo e Adriano.

<sup>2</sup> A ciò induce il primo dei documenti conservati. Si tratta di un codicillo di testamento di Francesco Bernardino Martinelli di Bosco, rogato dal notaio Jeronimo Maria Monaco, in data 23 novembre 1708, nel quale si fa cenno al precedente regolare testamento del 15 ottobre, che nominava eredi le figlie legittime Catarina e Bernardina; tra le nuove disposizioni viene istituito un beneficio vitalizio ecclesiastico, con obbligo di Messe, a favore di eventuali chierici e sacerdoti tra i futuri eredi diretti o collaterali, od anche appartenenti alla parrocchia di Bosco, in mancanza dei suddetti.

<sup>3</sup> Luino 1724, febbraio 12, sabato. Ludovico Pariettus fu Giovanni Angelo, di Bosco « plebis Trevalle » vende al Rev.do Don Pietro Giovanni Parietto fu Pietro Antonio, di Bosco ma ora Parroco di Mesenzana, due parti di una proprietà indivisa, sita in località « Molino d'Anna », consistente in un mulino (ruota con tre mole da macina, due piste, sega, stalla e cascina), al prezzo di Lire 2.100 imperiali, ma a particolari condizioni. Copia conforme all'originale, stesa dal notaio Galeaz Luini di Luino, estratta dalle abbreviature del padre, pure notaio.

<sup>4</sup> Germignaga, 1728 indizione VII, novembre 23, martedì. Giovanni Antonio Parietto fu Carlo, di Bosco Valtravaglia, vende a Giacomo Parietto di Ludovico, una pezza di terra a prato con alcune piante di pino e salice, siti in Mesenzana *alle Gierre*, al prezzo di libbre imperiali 132. Copia conforme all'originale, stesa dal notaio Carlo Francesco Calderoni fu Carlo Ieronimo di Germignaga, estratta dalle abbreviature di Giovanni Iacobo Calderoni.

<sup>5</sup> Bosco Valtravaglia, 1744 gennaio 7. Impegnativa di pagamento della somma di Libbre Imperiali 400 da parte di Giacomo Parietti fu Lodovico di Bosco, a favore di Lodovico Parietto fu Giovanni Angelo, anche come procuratore di suo fratello Giacomo,

Marchirolo, con Feudatario di Lu della carne, del f *ciove di poterlo unite conforme i trasferimento de da una ricevuta l'anno successivo dell'abitazione, senza darne gli di case situato i comperate dalla trice dell'Eredità modifiche succe Valleggio, ed E.*

Il figlio Giacomo, lo aiuta inizi l'attività di pres maschi Frances sia stata avviata esistono, almeno lire a quest'epoca che significa fal esercitato fino a cisa, vuole che quale i nostri F

L'attività di gravi sul trasmissario Regio *magistrale per Botega*, a inizia sulla quantità, tare, soldi sei

per acquisto di b a regolare atto Luino, 1744, sette di Luino e Quatt *Ragione* dei dazi lire 190 imperiali, di Marchirolo.

<sup>6</sup> La denomin sulla licenza, a v *tassa pagata*. In cente un'aquila b vute dei diversi d

<sup>7</sup> Marchirolo, Padri Gesuiti di Lire imperiali 13 legname, deposita dello stesso Colle

<sup>8</sup> Marchirolo, (Imperiale Com sporto di some

Marchirolo, con un contratto a lungo termine stipulato con il Conte Marliani, Feudatario di Luino e Quattro Valli, riguardante l'appalto dei dazi del vino, della carne, del fieno, e la concessione del cosiddetto *Bollino del pane venale*, cioè di poterlo fabbricare in detta Tera di Marchirolo con le altre Tere unite conforme il solito, e quello venderlo e farlo vendere.<sup>6</sup> Il suo definitivo trasferimento deve essere avvenuto nel 1745, come pare di dover ricavare da una ricevuta di denaro, per acquisto di legname, stesa nel gennaio dell'anno successivo.<sup>7</sup> Nell'occasione è forse stato stipulato l'atto di acquisto dell'abitazione, al quale fa cenno più tardi nel suo testamento del 1780, senza darne gli esatti estremi, ma con la seguente descrizione: *un sedime di case situato in detto luogo di Marchirolo, detto alle Case dei Giovanoli, comperate dalla Veneranda Confraternita del SS. Sacramento, Amministratrice dell'Eredità Giovanoli*; è attualmente individuabile, nonostante le varie modifiche successive, nel corpo di fabbricati compreso tra le vie Cavour, Valleggio, ed E. Pellini (già antica via Pellino).

Il figlio Giacomo, sposatosi a Marchirolo nel 1750 con Anna Burri, o Borri, lo aiuta inizialmente nel suo lavoro di bottega, legato principalmente all'attività di prestinaio: ma con il crescere della nuova famiglia, da cui i figli maschi Francesco (1752), Ambrogio (1761), e Giuseppe Carlo (1763), pare sia stata avviata un'officina da fabbro, situata in fondo alla via Pellini; non esistono, almeno per ora, documenti sicuri, ma una tradizione locale fa risalire a quest'epoca l'origine del soprannome « smit », dal tedesco « schmied » che significa fabbro, affibbiato successivamente al ramo genealogico che ha esercitato fino ad oggi quella professione; un'altra tradizione, forse più precisa, vuole che quel soprannome provenga da un artigiano precedente, al quale i nostri Parietti subentrarono.

L'attività di « prestinaro e pastaro » è confermata da un ricorso per aggravii sul trasporto di granaglie da Varese a Marchirolo, indirizzato al Commissario Regio tra il 1753 ed il 1760 circa;<sup>8</sup> dopo aver accennato alla *licenza magistratale per condurre liberamente li grani bisognosi al suo prestino e Botega*, a iniziare dal 1745, ed alla successiva imposizione di limiti nel 1753 sulla quantità, ventotto some per ciascun mese, e di tassazione supplementare, soldi sei per ogni soma, il ricorrente ha ritenuto *porre tutto sotto il*

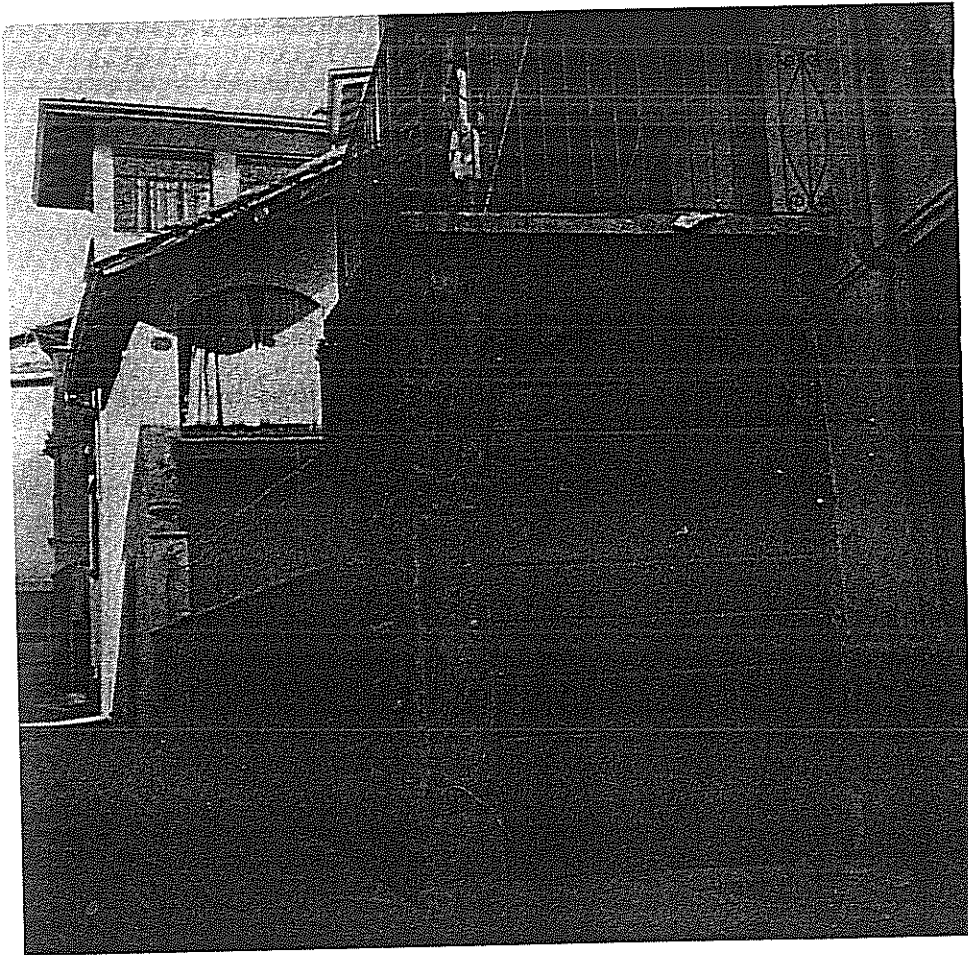
per acquisto di beni e case, entro la data dell'ottobre 1745; scrittura privata, con cenno a regolare atto notarile del 2 gennaio precedente, steso dal notaio Galeazzo Luino. Luino, 1744, settembre 14. Francesco Rapazino, agente del Conte Marliani, Feudatario di Luino e Quattro valli, investe Mastro Giacomo Parietti fu Lodovico di Bosco della *Ragione* dei dazi del vino, carne, fieno, e del *Bollino del pane*, per il fitto annuo di lire 190 imperiali, per un periodo di anni 18, a iniziare dal 6 giugno 1749, nella Terra di Marchirolo.

<sup>6</sup> La denominazione *Bollino* si riferiva al bollo di concessione governativa applicata sulla licenza, a volte accompagnato dall'indicazione del valore monetario della relativa tassa pagata. In casa Parietti si conserva anche un timbro con matrice ovale, riprodotto un'aquila bicipite coronata di tipo asburgico, che servì probabilmente per le ricevute dei diversi dazi.

<sup>7</sup> Marchirolo, 1746 gennaio 11. Giovanni Battista Pinciara, procuratore dei Revv. Padri Gesuiti di Varese, dichiara di aver ricevuto da Lodovico Parietti di Marchirolo Lire imperiali 13 per mano del Dott. Francesco Saverio Bozzolo notaio, per vendita di legname, depositato nella casa di Cattarina Tognola di Cattò in Marchirolo, di proprietà dello stesso Collegio.

<sup>8</sup> Marchirolo, dopo il 1753. Ricorso di Lodovico Parietti di Marchirolo alla I.C.R.M. (Imperiale Commissione Regia Magnifica?), detta anche C.R.M.V., per aggravii sul trasporto di some di *formento ed altro grano*. Brutta copia.





*Abitazione dei Parietti a Marchirolo in via Pellino*

*purissimo occhio della C.R.M.V.*, cioè della Commissione Regia Magnifica Varesina (probabilmente).

Nel 1755 Ludovico prende in affitto il *Molino, resiga, e torchio* di Ganna, di proprietà del prete Aimetti Giacomo;<sup>9</sup> questo mulino, oggi totalmente scomparso, era situato poco dopo il paese di Ganna in direzione nord, nel lembo di terra formato dalla biforcazione e dalla successiva riunione del fiume Margorabbia, ed era tradizionalmente denominato *Mulin Paul*.

Da alcuni conti di cassa del periodo 1767-79 risulta che esercitasse anche un'attività collaterale di ciabattino, limitata però in genere alla riparazione ed alla risuolatura.<sup>10</sup>

<sup>9</sup> Ganna, 1755 gennaio 14. Ricevuta di pagamento di Lire 300 per affitto del «Molino, resiga, e torchio» da parte di Lodovico Parietti, firmata da Prete Giacomo Aimetti.

<sup>10</sup> Marchirolo, dal 1767 luglio 22 al 1779 aprile 29. Conti di cassa personali del Sig. Lodovico Parietti di Marchirolo, per merce venduta (pane, crusca, farina, vino, ecc.) e lavori da calzolaio. Totale in lire imperiali e soldi: 119, 4.

Quanto alle  
costante conta  
S. Antonio di

di messe e so

A turbare l

inaspettata, la

dopo, sarà il

(da avo, cioè

biasco;<sup>11</sup> la no

in comunione

meticolosa ed

su stima di

alla lista scriv

bili lenzuoli n

perta e 4 co

rochadino, st

mandria, rott

di mussola, e

cano neppure

Nel 1772 (

dazi di alcur

usi), sempre

altre persone

Al nuovo

variazioni an

servare alme

il quale con

mantenere le

le investiture

*Bolini della*

tutti i danni

nel suo negc

danno verrà

<sup>11</sup> Lugano,

di S. Francesc

il 1774. Dichia

Giacomo, da p

sfazione di pr

tembre 1774, c

<sup>12</sup> Marchir

di Ludovico, i

<sup>13</sup> Luino,

la gestione de

Fabiasco, e d

anni 12, da v

22. Ricevuta

Ludovico Par

<sup>14</sup> Marchir

altri dazi de

dietro il paga

<sup>15</sup> Marchir

voglia mante

risarcito di

ternativa dell

Quanto alla sua fede religiosa, ereditata dagli avi, egli si mantiene in costante contatto con i conventi di S. Francesco degli Angeli di Lugano, di S. Antonio di Azzio in Valcuvia, e del Carmelo di Luino, per la celebrazione di messe e soddisfazione di lasciti.<sup>11</sup>

A turbare la tranquillità ed i buoni affari della famiglia viene, certamente inaspettata, la morte del figlio Giacomo nel 1770, a soli 39 anni. Due anni dopo, sarà il nonno Ludovico a provvedere alla dote della sua « abbiatica » (da avo, cioè nipote) Maria, andata sposa ad un certo De Stefani di Fabiasco;<sup>12</sup> la nota dei beni « paraffrenali » (leggi parafernali, cioè non costituiti in comunione, e di cui la moglie ha l'amministrazione ed il godimento) è meticolosa ed accompagnata da una valutazione in denaro delle singole voci, su stima di un competente, certo Francesco Salvatore, che però in calce alla lista scrive: « o' stimato le sudete pani franali »! Accanto agli immancabili lenzuoli novi di due telle a meza, ed al materasso di lana novo con coperta e 4 cosini, sono elencate varie soche di saglia, comoloto, flanella, rochadino, strusa, tela casarenga, alcuni busti di ferisello, bomboso, collamandria, rottina, alcune rossette, nonché scosali di tella vintena, di coloncà, di mussola, e la tradizionale cassa di nocce con chiave e seratura; non mancano neppure i gioielli: due colli di granata con botoni doro.

Nel 1772 ottiene dal Conte Feudatario Ruggero Marliani la gestione dei dazi di alcune osterie e delle « Pelli verdi » (pellame da trattare per vari usi), sempre nella Terra di Marchirolo,<sup>13</sup> con annesso diritto di subinvestire altre persone.<sup>14</sup>

Al nuovo Conte Feudatario Crivelli, subentrato al Marliani con alcune variazioni amministrative, egli rivolge una protesta perché si degni di conservare almeno una delle due investiture già concesse dal suo predecessore, il quale *con tanta equità e giustizia ha alienato il Feudo con l'obbligo di mantenere le investiture risultanti da pubblici Instrumenti*; ricorda pertanto le investiture per il suo *Prestino ed Osteria*, in data 24 luglio 1760, e per i *Bolini della Vale*, in data 5 marzo 1773; chiede comunque il risarcimento di tutti i danni provocati da un'ingiusta recessione di contratti, anche perché nel suo negozio *vive egli e la sua Famiglia numerosa di otto persone, che il danno verrà a risultare per lo meno di Cento Zecchini all'Anno*.<sup>15</sup>

<sup>11</sup> Lugano, dal 1770 al 1773. N. 5 ricevute per celebrazioni di SS. Messe nel convento di S. Francesco degli Angeli. — Accio, dal 1756 al 1777. N. 11 ricevute. — Luino, dopo il 1774. Dichiarazione di ricevuta di Lire novecento imperiali da Ludovico Parietto di Giacomo, da parte di due Revv. Padri del Convento del Carmelo di Luino, come soddisfazione di precedente promessa ed obbligo di Giacomo Parietto, fatta in data 14 settembre 1774, come da rogito notarile. Rogito di Galleaz Maria Luini di Luino.

<sup>12</sup> Marchirolo, 1772 gennaio 20. Nota dei beni parafernali di Maria Parietta, nipote di Ludovico, in occasione di matrimonio con De Stefani Martino fu Stefano di Fabiasco.

<sup>13</sup> Luino, 1772 ottobre 16 venerdì. Il Conte Ruggero Marliano Feudatario concede la gestione delle Osterie di Onago, Cunardo, Qualiate, Lavena e Ponte, Ardena, Marzio, Fabiasco, e del dazio delle Pelli verdi per l'annuo fitto di Lire 295 e per la durata di anni 12, da versare in « gigliati » in ragione di lire 16 cadauno. — Luino, 1772 dicembre 22. Ricevuta di pagamento di lire 12 per fitto del Dazio delle Pelli verdi da parte di Ludovico Parietti, a firma Giuseppe Rapazzini per conto del Feudatario.

<sup>14</sup> Marchirolo, 1773 gennaio 5. Ludovico Parietti, fittabile del *Bollino del pane* ed altri dazi della Valmarchirolo, subinveste Francesco Toletti fu Giacomo di Viconago, dietro il pagamento di Lire 60 imperiali.

<sup>15</sup> Marchirolo, 1775. Copia di lettera al Conte Crivelli, subentrato al Marliani, perché voglia mantenere almeno una delle investiture già concesse, a patto comunque di essere risarcito di ogni danno conseguente, in seguito al contratto decennale. Si lascia l'alternativa della scelta al suddetto Conte.

Dopo la morte della moglie Maria Francesca, Ludovico si risposò con Giovanna Bozzola di Marchirolo il 19 marzo 1777, e nello stesso anno imprime un nuovo corso alle attività della sua famiglia, in particolare, crediamo, a favore dei nipoti, che intende avviare decisamente nell'arte di fabbro, mentre medita di lasciare il negozio, forse per ragioni di età. Acquista così il « Maglio e Mulino di Ghirla », in antico proprietà Jardini, ed ora del chierico Giovanni Antonio Orelli,<sup>16</sup> per la somma considerevole di Lire imperiali 6.621, soldi 12, denari 6; non potendo disporre di tutta la somma, affronta anche un prestito di circa un migliaio di lire.<sup>17</sup> L'atto notarile, steso da Giovanni Paolo Quadrupani di Induno in un fascicolo di undici pagine fitte, contiene una descrizione minutissima degli edifici, degli utensili, e delle ferramenta, e se da una parte fa nascere nel lettore il sospetto di aver caricato oltre misura la consistenza patrimoniale del venduto, dall'altra rimane a noi posteri come un documento eccezionale ricostruttivo, anche da un punto di vista linguistico dialettale, della nomenclatura dell'epoca, meritevole quindi di una edizione integrale futura. L'inventario fu probabilmente preparato in precedenza sotto la dettatura di qualche vecchio operaio, perché si destreggia magnificamente, per quanto riguarda il Maglio, tra *roesini, sciocche e sciocchette, alborghetto, dama, uselli di rame con il suo cannone e suo turaccio, piarde, lattaruolo, cavate, stampi, taglietti*, e per quanto concerne il Mulino tra *arbore, scudo, burattone, boggione, lanzetta, ecc.*

Da due copie di lettere indirizzate nel 1779 all'*Eccellenza e Riverendissimo Signore Signore Padrone Colendissimo*, cioè al Conte Feudatario Crivelli, dall'*Umilissimo Divotissimo ed Obligatissimo servitore Ludovico Parietti*, sappiamo che l'investitura del prestino è già cessata da circa tre anni, senza che il Conte suddetto si sia preoccupato di rimborsare il denaro *anticipatamente sborsato per gli anni del Prestino* non goduti, e che la solita numerosa famiglia è *quasi tutta insufficiente a guadagnarsi il vito*, ed inoltre ha dovuto indebitarsi *con obbligo dell'annuo interesse del quattro o cinque per cento*.<sup>18</sup> Da queste e da precedenti lettere si può aver l'impressione che la situazione economica della famiglia sia alquanto disastrosa, ma si sa... davanti allo Stato, o chi per esso, è tradizione secolare piangere sempre miseria, tanto più quando, caso rarissimo, è il cittadino ad avanzare crediti.

Il nostro protagonista deve essere comunque seriamente preoccupato per il suo avvenire, forse a causa di qualche grave malattia già in corso; pochi mesi dopo infatti decide di fare testamento davanti al notaio. Questi lo invita a stendere un calcolo approssimativo del suo patrimonio;<sup>19</sup> in testa ai

<sup>16</sup> Induno Olona, 1777 indizione decima, giugno 5, giovedì. Il chierico Giovanni Antonio Orelli fu Scipione vende a Lodovico Parietti fu Giacomo di Marchirolo gli edifici del Maglio da ferro e Molino, situati a Ghirla, e detti Maglio e Molino de' Jardini, al prezzo di lire imperiali 6.621, soldi 12, denari 6. Rogito di Giovanni Paolo Quadrupani di Induno. — Per altre notizie su questo mulino cfr. R. B. COMOLLI, *Regesta chartarum Prioratus Gammensis etc.*, in *Archivio Storico della Badia di S. Gemolo*, fasc. VI, Varese 1975, p. 54 ai nn. 559-561; era proprietà Jardini dal 1641.

<sup>17</sup> Marchirolo, 1777 giugno 4. Lodovico Parietti fu Giacomo dichiara di ricevere lire imperiali 1007 e soldi 5 da Giovanni Battista Pillino di Cadegliano, per completare il pagamento dell'edificio detto « Maglio e Molino di Ghirla », già Jardini, e ora Orelli, con obbligo di restituzione a scadenze trimestrali e interesse del 5 per cento, fino a completa estinzione. Scrittura del Prete Giambattista Borri.

<sup>18</sup> Marchirolo, 1779 novembre 21. Ludovico Parietti ricorre al Conte Crivelli per restituzione di denaro anticipato. Copie di due lettere.

<sup>19</sup> Marchirolo, senza data ma probabilmente 1780. Appunti per un calcolo dello stato patrimoniale, in immobili, mobili, animali, ecc.; attività e passività.

beni immobili  
tre le chase e  
porta la data

L'acquisto  
favorevole dei  
e nient'affatto  
il Mulino, sen  
tre si mette i  
pensione a fa  
tre anni di ir  
contratto non  
glielo impedì

Da un doc  
ta con compe

Nessuna  
mento del N  
morte del no  
nonno di occ  
approfittand  
è tramontato

Mentre si  
(1787) già si  
miche, Ambi  
sciandola in

<sup>20</sup> Marchiro  
varie: funerale  
di 180 Messe;  
con usufrutti  
di vino della  
in parafarnali,  
terreni siti in  
Cattarina, e C  
Vanone di Q  
tempo; nomir  
Giacomo, suo

<sup>21</sup> Marchir  
Felice Jardini  
imperiali 140,  
vicinanza del

<sup>22</sup> Marchir  
convenzione  
1780, per un  
del fratello C  
i patti già co  
prezzo di Lir

<sup>23</sup> Senza  
della Comuni  
Pelino, per I  
Parrocchiale

<sup>24</sup> Marchir  
procuratore  
di Ghirla. R

<sup>25</sup> Cfr. in  
fu Giuseppe  
di Battista,  
gennaio 1839  
mento, e qt



beni immobili sta il *Mallio e molino, valutato circa lire imperiali 7.200, mentre le chiese e stala in Marchirolo* sono stimate solo lire 700. Il testamento porta la data del 2 maggio 1780.<sup>20</sup>

L'acquisto di Ghirla non deve probabilmente aver incontrato il parere favorevole dei nipoti, forse perché già impegnati nell'officina di Marchirolo, e nient'affatto disposti a diventare mugnai; il nonno così decide di affittare il Mulino, senza il Maglio, a Felice Jardini di Ghirla *Perito e pratico*,<sup>21</sup> mentre si mette in contatto con mastro Giovanni Formentini di Bosco per una pensione a favore del nipote Giuseppe, che ha soli diciassette anni, e che in tre anni di insegnamento dovrebbe riuscire a imparare l'arte di fabbro.<sup>22</sup> Il contratto non sarà steso da lui, perché l'aggravarsi della malattia deve averglielo impedito, e la morte sopravvenne il 5 gennaio 1781.

Da un documento del 1782 si viene a sapere che il nipote Ambrogio esercita con competenza il suo lavoro come *fabbro di fero* nella zona.<sup>23</sup>

Nessuna notizia invece è stata rintracciata a proposito del funzionamento del Maglio di Ghirla nel periodo immediatamente successivo alla morte del nonno. Ma nel 1787 i nipoti decidono di disfarsene;<sup>24</sup> il sogno del nonno di occupare i suoi « abbiatici » nella duplice arte di mugnai e fabbri, approfittando della felice combinazione di un mulino unito ad un maglio, è tramontato!

Mentre si spengono gli ultimi anni del secolo, e la rivoluzione francese (1787) già sta operando grandi trasformazioni sociali, politiche, ed economiche, Ambrogio continuerà silenziosamente ad esercitare la sua arte, lasciandola in eredità ad un ramo dei suoi discendenti,<sup>25</sup> fino ad oggi.

<sup>20</sup> Marchirolo, 1780 maggio 2, martedì. Testamento di Ludovico Parietti. Disposizioni varie: funerale di 12 preti con Messa e ufficio; distribuzione di *due stara di sale*; legato di 180 Messe; lire 400 imperiali alla moglie Giovanna Bozzola, o corrispettivo in fondi, con usufrutti e decima su alcuni beni di Marchirolo, vari locali e mobili, due brente di vino della terra di Bosco; dichiarazione di ricevuta di denari 254 e mezzo, più 240 in parafernali, da parte della moglie; alcuni vincoli ipotecari in favore della moglie su terreni siti in *Piuro*, alla *Brajra*, e *Mattone*; lascito a Maria De Stefani di Fabiasco, Cattarina, e Giacomini, tutte nipoti, di Lire 600 ciascuna; cenno alle due figlie Santina Vanone di Quigliate e Ambroggin Pellino di Marchirolo, già servite di dote a suo tempo; nomina degli eredi universali: Francesco, Ambrogio, e Giuseppe, figli del fu Giacomo, suoi nipoti. Rogito di Aloisio Bozzolo di Marchirolo.

<sup>21</sup> Marchirolo, 1780 agosto 1. Ludovico Parietti fu Giacomo di Marchirolo investe Felice Jardini fu Tommaso di Ghirla del Molino per anni nove, al fitto annuo di lire imperiali 140, da pagarsi alle Calende di agosto, con alcuni patti ed obblighi per la vicinanza del Maglio. Scrittura privata.

<sup>22</sup> Marchirolo, 1781 marzo 20. Francesco Parietti fu Ludovico, richiamandosi ad una convenzione orale tra Ludovico e Giovanni Formentini di Bosco, stabilita nell'agosto 1780, per un pensione (vitto, alloggio, e insegnamento dell'arte del fabbro) a favore del fratello Giuseppe, anche a nome dell'altro fratello Ambrogio, perfeziona per iscritto i patti già convenuti; la pensione durerà dal 1 novembre 1780 al 1 settembre 1783, per il prezzo di Lire imperiali 315 complessive.

<sup>23</sup> Senza località, 1782 dicembre 21. Ingiunzione legale di pagamento all'esattore della Comunità di Arbizio in favore dei fabbri di ferro Ambrogio Parietti e Antonio Pelino, per lavori eseguiti per la fabbrica del campanile e delle campane della Chiesa Parrocchiale di S. Fedele di Arbizio, per un totale di lire imperiali 267, denari 13, soldi 6.

<sup>24</sup> Marchirolo, 1787 gennaio 31. Ambrogio Parietti fu Giacomo di Marchirolo nomina procuratore il fratello Giuseppe, abitante a Milano, per la vendita del Mulino e Fucina di Ghirla. Rogito di Luigi Bozzolo.

<sup>25</sup> Cfr. in particolare: Marchirolo, 1839 aprile 7. Convenzione tra Ludovico Parietti fu Giuseppe di Marchirolo e Franco Lana fu Pietro Maria di Arbizzo, circa l'istruzione di Battista, figlio del Lana, nell'arte di fabbro ferraio, per la durata di anni sei, dal 1 gennaio 1839 al 1 gennaio 1845; condizioni e patti diversi. — Questo importante documento, e quello segnalato alla nota 22, interessano da vicino la storia dell'apprendi-

Mastro Ludovico ci ha comunque lasciato una lezione morale da non dimenticare. La sua intraprendenza, la sua duttilità ad ogni eventuale evoluzione o rivoluzione nella vita, il suo amore ai valori tradizionali della famiglia anche davanti alle prove, la sua fedeltà al lavoro fino alla morte, devono aver convinto i suoi discendenti a non disperdere le prove delle sue fatiche, conservando gelosamente i documenti. È stato indubbiamente un atto sincero di riconoscenza, che ha offerto anche a noi una nuova occasione per meditare sulla tradizionale laboriosità dell'artigiano lombardo.

Mario Frecciami

stato lombardo; ambedue sono stati pubblicati a cura di Guido Parietti (1897-1980) in *Artigiani Varesini all'avanguardia, Foglio di Informazione dell'Associazione Artigiani della Provincia di Varese*, n. 8-9, Varese 1965, pag. 42. Lo stesso Parietti otteneva dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Varese, in data 12 maggio 1965, un attestato di benemeranza, con medaglia d'oro, per meriti di anzianità dell'Azienda.

Jan Koole

## IL PROTEST «STRANIER»

Nonostante  
religione cattolica  
religione protestante  
antiche come  
quelle della  
valdesi »); qu  
tività evange  
l'intenzione c

In Varese  
fine del seco  
una presenta  
cenni scorsi,  
un'attività di  
menti di im

## LA COMU

Tra Cocq  
il passante s  
costruzione,  
ad abitazion  
data da case

<sup>1</sup> Cfr. G. T